



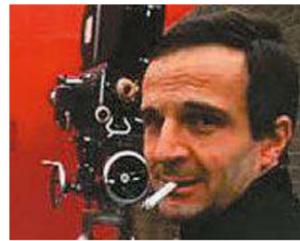
Venerdì alle 17 alle Tenda Erodoto è prevista la lectio magistralis di Colin Heywood dedicata alla "Storia dell'infanzia"



La vera storia del carteggio Churchill-Mussolini raccontata venerdì alle 18 in Sala Verdi da Mimmo Franzinelli e Georg Meyr



Omaggio a Pier Paolo Pasolini e ai suoi "Ragazzi di vita", sempre venerdì alle 20.30 al Teatro Verdi. Legge Massimo Popolizio



Sempre venerdì alle 20.30, nella Tenda Erodoto, verrà riproposto il film "Il ragazzo selvaggio" di François Truffaut



E Fouché, l'inventore della polizia politica morì povero a Trieste

di Pietro Spirito

Traditori, voltagabbana, camaleontici, cinici, opportunisti, spregiudicati dissimulatori. Si sprecano gli epiteti quando si parla di Charles-Maurice de Talleyrand-Périgord (1754-1838) e Joseph Fouché (1759-1820). Il primo fu al servizio della monarchia di Luigi XVI, poi della Rivoluzione francese, quindi dell'impero di Napoleone Bonaparte e poi di nuovo della monarchia; dotato di spiccata intelligenza e fiuto politico fu, assieme a Metternich, il vero regista del Congresso di Vienna, che ridisegnò il puzzle dell'Europa dopo il tramonto di Napoleone. Durante la sua lunga vita gli vennero affibbiati diversi soprannomi, tra cui "Il diavolo zoppo" e "Lo stregone della diplomazia". Il secondo, Joseph Fouché, duca d'Otranto, fu deputato alla Costituente e poi ministro di polizia, ed è considerato il fondatore della moderna polizia politica. Il suo nome è per altro legato a filo doppio con Trieste, dove fu prima governatore delle Province Illiriche e, in seguito, spedito in esilio dalle corti europee a causa della sua ormai pessima fama. Proprio a Trieste Fouché morì praticamente solo e in povertà.



Joseph Fouché, il duca d'Otranto (1759-1820)

Ma chi erano, in realtà, Talleyrand e Fouché? Solo spregiudicati personaggi legati alla poltrona, o non piuttosto politici al servizio prima di tutto della Francia, e di un'idea molto moderna di Europa? La loro storia la racconta ora Alessandra Necci nel suo nuovo libro "Il Diavolo Zoppo e il suo Compare" (Marsilio, pagg. 662, Euro 19,00), ovvero "Talleyrand e Fouché o la politica del tradimento". Del libro si parlerà al Festival èStoria sabato, alle 10.30, a Palazzo De Bassa, nell'ambito dell'incontro "1789-1848: una nuova gioventù", assieme agli storici Virgilio Ilari e Luigi Mascilli Migliorini.

no molto più di due semplici giroettes, "banderuole": sono due personaggi straordinari, proteiformi, duttili, poliedrici, che hanno cercato di influenzare gli eventi e la Storia, senza limitarsi a subirla. So bene che, come dice proprio Talleyrand, "En politique et dans les affaires, ni sentiments ni ressentiments": ma la mancanza di sentimenti esclude innanzitutto la riconoscenza, che a mio parere è importante in ogni campo, persino in politica. È per questo, che, secondo me, l'accesso agli immortali è interdetto ai due politici".

A Trieste Fouché ricoprì per un breve periodo la carica di governatore delle Province Illiriche, che lei definisce "regno da operetta".

«Non sono io a definire l'Illiria "un regno da operetta", ma Stefan Zweig, illustre scrittore mitteleuropeo, nella sua biografia sul Fouché. È vero infatti che Fouché lavora bene in quei mesi, ma non può far nulla per contrastare lo sgretolamento dell'impero napoleonico, sgretolato al quale ha potentemente contribuito insieme al suo "compare" Talleyrand. De Warenschiel, nella sua biografia, lo chiama "governatore delle provincie morte" e ammette che "c'è qualcosa di funebre, nei rapporti che Fouché intrattiene con le Province Illiriche". L'ex rivoluzionario è un uomo abituato a gestire le fasi di transizione, lo fa molto bene, e in questo risiede parte della sua grandezza».

E qual era la sua ricetta a Trieste e nelle Province?

«Fouché agisce con attivismo

e zelo, difende l'impero morente ma al tempo stesso soffia sul fuoco della ribellione generale. Cerca alleati fra gli uomini del passato e quelli dell'avvenire, utilizza per fini personali il denaro dello stato, tenta di ingraziarsi i funzionari. Vuole innanzitutto mantenere la pace, rassicurare le popolazioni diverse che abitano il territorio su cui "regna", per cui diminuisce la pressione fiscale, fa liberare i prigionieri politici, si ingrazia la nobiltà locale. E fa quello che ha sempre fatto, manipola la pubblica opinione, si serve della stampa, rassicura ben sapendo che non può mantenere ciò che dice».

Questa sembra di averla già sentita...

«In effetti Talleyrand e Fouché sono molto moderni, nel modo di intendere il potere, ma al tempo stesso sono la personificazione, la metafora di un certo tipo di uomo politico, che sopravvive e si salva sempre, o quasi, a discapito di ideali e fedeltà. Balzac, che li ammira molto, definisce il primo "fondatore della diplomazia" e il secondo "del governo". In un certo senso, "fanno e disfanno i troni". Alla fine, però, la loro attitudine al tradimento diventa un boomerang: nessuno dei due sarà in grado di comprendere Luigi XVIII, né tanto meno capiscono che sarebbe stato infinitamente meglio, per loro, avere una reggenza con Maria Luisa e Napoleone II. Proprio questa attitudine a "prestarsi sempre e non darsi mai" costituisce il loro grande limite».

Tutto in mostra, dalla penna d'oca alle foto di guerra

Come sempre sarà ampia l'offerta di mostre all'interno del Festival èStoria. "Musica, stili e mode giovanili che hanno fatto la Storia" sarà ospitata nei Giardini Pubblici di corso Verdi. Si tratta di un percorso che descrive la storia degli stili e delle mode giovanili attraverso le tappe fondamentali della musica e dei principali eventi storici dall'800 ad oggi.

"Dalla penna d'oca alla macchina da scrivere. Guglielmo Coronini e la bella scrittura", sarà aperta da oggi a domenica (10-13 e 15-18) a Palazzo Coronini Cronberg, in viale XX Settembre 14. In un'epoca in cui l'uso generalizzato di computer, tablet e smartphone, la digitalizzazione dei testi e la scrittura vocale fanno apparire quasi obsoleta l'abitudine di scrivere a mano su un foglio di carta, può essere utile e interessante, soprattutto per le nuove generazioni, fermarsi a riflettere su quelli che erano, in un passato non troppo lontano, gli strumenti e gli accessori utilizzati per la scrittura. "Oltre lo sguardo. Fotografi a Gorizia prima della Grande guerra" sarà aperta da venerdì 16-19; sabato, domenica e festivi 10-19 nella Sede: Sala espositiva della Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia, via Carducci 2. In mostra gli atelier fotografici della Belle Époque, con particolare attenzione agli studi goriziani attivi tra il 1860 e il 1914 e al passaggio, che avviene proprio in quegli anni, dalla fotografia d'élite a quella popolare. "Viaggio, confini, orizzonti: spazi e tempi di una metafora" resterà aperta da venerdì alle 11; visite guidate sabato alle 17 e domenica alle 11 nell'Accademia Musicale Città di Gorizia, Palazzo de Grazia Via Oberdan 15. Selezione di scatti dalle collettive fotografiche dei giovani poeti partecipanti al Concorso di Poesia e Teatro Castello di Duino (2008-2015) con didascalie tratte dai loro versi. "Taccuino fotografico di guerra 1917-1918. Agostino Pennisi, barone di Floristella. Acireale



L'immagine della mostra di Palazzo Coronini Cronberg

1890-1963" resterà aperta negli orari di svolgimento del Festival èStoria nei Giardini Pubblici di corso Verdi. Nel 1916 Agostino Pennisi viene chiamato alle armi e raggiunge la Terza Armata, attestata sull'Isonzo, dove prende servizio nella Croce Rossa con il grado di tenente autista di ambulanza. Parte per il fronte con una piccola camera Kodak utilizzata nelle ore di riposo, con la quale documenta la quotidianità dei paesi, con giovani donne alla fonte e gruppi di bambini, architetture locali, chiese, campanili, paesaggi rurali ed urbani. Intercultura celebra i cento anni di Afs: una storia straordinaria 1915-2015. Dalle ambulanze della Prima guerra mondiale all'educazione alla pace attraverso gli scambi interculturali" sarà accessibile negli orari di èStoria nei Giardini Pubblici di corso Verdi.